

## PRESENTAZIONE CANDIDATO SINDACO E PROGRAMMA ELETTORALE

### Perché un candidato sindaco PSI a PISA?

Perché le politiche amministrative degli ultimi dieci anni sono risultate fortemente insoddisfacenti, dal punto di vista popolare e pertanto si pone l'esigenza di un radicale cambiamento, esigenza che non viene avvertita dalle forze politiche che hanno fin qui governato.

Più in generale, il momento che stiamo attraversando in Italia evidenzia una fortissima crisi di rappresentanza sociale del Partito Democratico che sta incontrando un vero e proprio rigetto da parte dei cittadini, ormai anche a livello locale, come dimostrano le recentissime elezioni del Molise.

A Pisa, la proposta politica formata dai principali assessori della giunta Filippeschi è imperniata sul candidato sindaco Serfogli non appare adeguata a contrastare la montante marea del centro destra e del M5S, in quanto afferma la continuità di politiche sbagliate.

Il PSI pisano intende sottoporre agli elettori una proposta diversa dalla lista degli assessori di professione e un candidato diverso, del tutto innovativo; una persona nuova, una giovane donna dotata di competenze professionali e di voglia di cambiare il rapporto con i cittadini: Veronica Marianelli.

### Una proposta politica innovativa

Per potersi candidare nella linea del cambiamento occorre prima di tutto rappresentare ai cittadini cosa non si condivide dell'esperienza decennale della Giunta Filippeschi e che cosa di diverso si intende fare se eletti.

Prima di entrare nella specificità dei singoli temi, riteniamo necessaria una premessa generale: quel che maggiormente non ha convinto nella attività della giunta uscente è la distanza dai cittadini, la mancanza di ascolto. Alla distanza dai cittadini ha corrisposto, invece, una grande vicinanza coi grandi centri di potere pubblici e privati, in particolare istituzionali, presenti in città, a partire dalle università per finire con l'Opera della

Primaziale, che ha prodotto anche atti di vera e propria arroganza politica.

Questo atteggiamento riteniamo sia il tratto distintivo della mutazione genetica intercorsa nel partito democratico – cui le varie liste civiche si sono pedissequamente uniformate – e che riguarda purtroppo non solo Pisa ma l'intera società italiana, nella quale questo partito appare ormai il rappresentante di elites intellettuali numericamente ridotte, ma ben piazzate nel sistema e protette in termini economici, a fronte della generalità della popolazione che soffre per una crisi che permane e per la quale la ripresa non si è proprio vista.

Probabilmente sta proprio nel divario tra una narrazione ottimistica ed edulcorata della propria azione politica – a Pisa come in Italia – e le ben diverse condizioni reali, la ragione del rifiuto del consenso alle forze politiche del centro sinistra, che per la sua dimensione e repentinità esprime una vera e propria reazione di indignazione, che ha portato a premiare due forze politiche che si pongono in termini di alternative di novità, a destra come a sinistra.

Il centro sinistra, in forte arretramento ovunque, a Pisa aveva una sola scelta: rinnovarsi profondamente in una prospettiva di ampia unità. Così non si è voluto fare, soprattutto per ambizione dei singoli e impreparazione del partito principale.

### IL PROGRAMMA DEL PSI PER LE ELEZIONI COMUNALI 2018

#### Gli investimenti in infrastrutture

Il Partito socialista, che ha governato Pisa in epoche che oggi potremmo considerare felici, ritiene che la città negli ultimi dieci anni sia stata fatta oggetto di una notevole quantità di investimenti, ma che molti di questi siano discutibili e non produttori di effetti benefici sulla vita dei cittadini. Esempio del modo di governare la città è stata la gestione della principale risorsa economica cittadina costituita dall'aeroporto, che ha consentito di fatto a Firenze, di mettere sotto controllo lo scalo pisano, determinandone una progressiva limitazione allo sviluppo. Nel quadro di questa politica di sottomissione, scandalosa è la

vicenda del PISAMOVER, vale a dire del trenino elettrico a guida automatica che ha sostituito la tratta ferroviaria Stazione –Aeroporto e del connesso parcheggio scambiatore di via Aurelia Sud, i cui risultati di gestione sono pessimi e rischiano di ricadere sulle tasche dei cittadini pisani.

Al riguardo, la decisione del Sindaco di impedire con propria ordinanza ai bus del servizio di collegamento tra i due aeroporti non solo di parcheggiare presso l'aeroporto pisano, ma addirittura di percorrere le strade del quartiere, costringendoli ad utilizzare il parcheggio scambiatore altrimenti deserto, appare arrogante, ridicola e insensata.

Il PSI propone una commissione consiliare di indagine su tutta la vicenda allo scopo non solo di accertare eventuali responsabilità di carattere finanziario, ma anche di indicare possibili vie di uscita.

Più in generale il PSI ritiene che il piano delle opere pubbliche debba costituire il principale atto di una politica di reale partecipazione.

Non si tratta di far scegliere ai Consigli Territoriali di Partecipazione - la cui utilità è praticamente nulla – come spendere le briciole del bilancio, ma di promuovere, anche mediante modalità innovative, la partecipazione di tutti alle grandi scelte di investimento.

Il comune riteniamo debba limitarsi a proporre delle linee di intervento e a quantificare i costi delle singole opere, la cui scelta dovrà essere fatta dal basso.

Tra le proposte, il PSI propone di dare maggiore forza alle politiche di governo della mobilità sostenibile a partire dal completamento del sistema dei parcheggi di scambio collegati con linee dirette di bus e tramite piste ciclabili con il centro. In questo senso il PSI propone la realizzazione della circonvallazione nord, che avrà l'effetto di decongestionare dal traffico tutto il quadrante urbano nord.

La proposta di una tramvia di superficie o di una busvia dovrà essere oggetto di una attenta valutazione sia dal punto di vista dei benefici trasportistici che dell'impatto sulla città, qualità che il progetto proposto dalla Pisamo su indicazione della Giunta Filippeschi non aveva minimamente.

Più in generale, il PSI è convinto che debba essere sostenuto con forza l'ammodernamento del nodo

infrastrutturale pisano, con il potenziamento della ferrovia Pisa - Firenze (anche portando a quattro i binari), pianificando un nuovo sistema di trasporto sub-urbano che tenga conto delle modifiche intervenute nella distribuzione territoriale della popolazione un tempo concentrata tutta su Pisa, e completando il collegamento del canale dei Navicelli con l'Arno.

A questo fine è necessario procedere alla ridefinizione del Piano del Traffico, risalente al 2002 e mai più aggiornato, trasformandolo in un piano integrato della mobilità e dei trasporti d'area.

Rimane in ogni caso centrale l'esigenza che nel bilancio delle opere pubbliche sia dato uno spazio ben maggiore ai fondi per la manutenzione urbana, che è stata in questi anni fortemente trascurata, a vantaggio di "grandi opere" alle quali si è affidato un evidente scopo propagandistico.

In ultimo, ma non per importanza, il PSI ritiene necessario che il Comune, in qualità di soggetto partecipante del sistema della Protezione Civile, si faccia parte attiva per adeguare e dettagliare la mappa del rischio idraulico che coinvolge la città, allo scopo di predisporre nell'immediato un efficace sistema di preallarme in caso di eventi meteorici eccezionali, come quello del 1 settembre 2017, così da consentire di ridurre i danni, e in prospettiva, di definire congiuntamente alla Regione e alla Autorità di e programmare interventi di messa in sicurezza definitiva del Bacino dell'Arno.

### **Contro il degrado urbano**

Il tema della sicurezza e del contrasto al degrado urbano dovrebbe essere il principale punto all'ordine del giorno di chi amministra una città come Pisa. Ampie zone del centro della città, sia per la grande presenza di studenti universitari non tutti concentrati sullo studio, che per la notevole presenza di extracomunitari non integrati, la sera si trasformano in una bolgia di fuori dal controllo delle forze di polizia.

La circolazione incontrastata di droghe e la vendita non autorizzata di alcool determinano danni ai giovani e, danneggiano il commercio regolare e danno luogo a manifestazioni di inciviltà che contrastano radicalmente con il diritto al riposo dei residenti e con l'interesse al soggiorno del turismo culturale.

Ci sono dunque ragioni pratiche, oltre quelle di principio, per cui il comune si interessi in prima persona del problema.

Anche sul tema del contrasto ai furti e alle rapine – che tartassano i cittadini - il PSI ritiene che il comune non possa trincerarsi dietro la questione della competenza dello stato e propone, come primi provvedimenti:

Il Comune si faccia carico della pubblicazione di un bollettino, anche giornaliero, evidenziando le tipologie di reato e le zone più colpite al fine di tenere aggiornata l'opinione pubblica sull'andamento della “battaglia contro il crimine”, anche conoscendo quante forze dell'ordine sono dislocate sul territorio giornalmente.

Incrementare le risorse del Comune, della Provincia e della Regione per potenziare sistemi di videosorveglianza di ultima generazione e, sulla base delle richieste specifiche dei cittadini, potenziare l'illuminazione pubblica.

Operare per una sicurezza diffusa e partecipata che coinvolga le forze dell'ordine i militari di “Strade Sicure” e i cittadini organizzati.

coinvolgere l'Università, il Sant'Anna e il CNR per lo studio di modelli di sicurezza che sfruttino le nuove frontiere tecnologiche dell'informatica.

Progettare lo sviluppo e il recupero edilizio ed urbanistico con attenzione alle nuove esigenze di qualità della vita, di socializzazione, della sicurezza per i cittadini e per tutte le attività presenti sul territorio, incluse le periferie, normalmente trascurate.

### **Il sociale/l'accoglienza degli immigrati**

Come noto la grande maggioranza dei migranti che sono arrivati in Italia negli ultimi anni, al di là del mezzo di trasporto utilizzato, non hanno e non possono avere riconosciuto il titolo di rifugiati, per i quali esiste l'obbligo di accoglienza.

Questo ha posto e pone problemi molto difficili da gestire per un paese dalle strutture statali fragili e dall'economia incerta come l'Italia, anche tenendo conto del fatto che la gran parte di essi intende raggiungere altri stati europei considerati più ricchi e dunque con maggiori capacità di inserimento economico.

Il PSI è convinto che i doveri di accoglienza debbano riguardare solo chi ha titolo di rifugiato, mentre per i migranti economici, che intendono restare nel territorio italiano, si pone un problema molto evidente di capacità di assorbimento nel nostro tessuto sociale ed economico.

In definitiva ci sembra che esista una soglia di capacità di assorbimento già ormai raggiunta e

superata, e che questo superamento si misura nella reazione diffusa – non confondibile con il razzismo – da parte della maggioranza della popolazione italiana (immigrati regolari inclusi) che è costretta a misurarsi direttamente con queste presenze.

I fenomeni legati alla immigrazione incontrollata che maggiormente creano disagio e avversione sono un indubbio incremento della criminalità diffusa da una parte e l'offerta di mano d'opera a prezzi stracciati e priva di qualsiasi forma di tutela. Ambedue i fenomeni trovano sostegno – non disinteressato – da parte delle organizzazioni criminali, particolarmente insediate nell'agricoltura del Meridione.

I socialisti ritengono che si tratti di fenomeni da contrastare con forza in quanto vanno contri i principi fondamentali dello stato italiano e danneggiano la popolazione italiana.

A Pisa sono da tempo presenti gruppi di immigrati che non si sono integrati nel sistema economico legale ma operano al suo margine, vuoi nella vendita di merce contraffatta, o fuori delle regole stabilite (come gli alcolici oltre una certa ora) vuoi nello spaccio della droga che avviene alla luce del sole da parte di gruppi ben identificabili, ma raramente perseguiti.

Il PSI chiede che si intervenga in maniera decisa su questi fenomeni, ripristinando la legalità per tutti.

### **Una nuova politica urbanistica**

Con grande ritardo, anche in Toscana è possibile imboccare una nuova strada che consideri il territorio non come una risorsa di rapido consumo, ma un bene patrimoniale pervenutoci dal passato e che dobbiamo trasmettere integro ai nostri discendenti. È la politica del contrasto al consumo ulteriore di suolo.

Gli strumenti urbanistici vigenti vanno aggiornati rapidamente a questa nuova filosofia, che auspichiamo diventi anche oggetto di una specifica legge dello Stato, eliminando tutta una serie di norme- introdotte negli ultimi dieci anni - che appaiono dirette a premiare la speculazione immobiliare.

La revisione dovrà essere promossa mediante un procedimento di reale partecipazione popolare.

Le nuove costruzioni – salvo necessità pubbliche comprovate - dovranno avvenire solo all'interno del perimetro urbano esistente e compatibilmente con le adeguate dotazioni di servizi ed aree pubbliche.

Questa posizione è giustificata, oltre che da principi generali, anche dalla constatazione della presenza, in città, di un gran numero di contenitori edilizi abbandonati, in prevalenza pubblici come il complesso dei Trovatelli, presso il Duomo, l'ex convento di Santa Croce in Fossabanda, l'ex Distretto Militare, l'ex Telefonia di Stato in prossimità di Corso Italia, tanto per citarne alcuni, che non riescono a trovare una domanda di riuso nel mercato.

Al riguardo il PSI ritiene che il comune debba istituire una sorta di agenzia pubblica che consenta di far incontrare domanda di riuso e offerta di spazi, in un'ottica di efficienza urbana complessiva.

Tale considerazione vale in particolare per quelle funzioni che appaiono in città le più dinamiche come quelle legate alla ricerca. Appare molto strano che la Scuola Normale vada a proporre di costruire edifici su un nuovo ponte sull'Arno, per ospitare propri laboratori, a fronte della inutilizzazione di tantissimi edifici anche storici e prestigiosi.

A riguardo di tale progetto, il cosiddetto Origins Bridge il PSI ritiene che la maggioranza uscente abbia espresso, tramite le istituzioni controllate, un consenso assai frettoloso, che va quanto prima ritirato.

Qualora risulti troppo impegnativo il recupero di contenitori storici, il PSI propone la strada di riconvertire, d'intesa con il comune, a funzioni di ricerca aree destinate a nuove residenze o insediamenti commerciali di cui non si avverte alcuna necessità, come la seconda Coop di Cisanello o anche di recuperare i tanti contenitori industriali dismessi che costellano la periferia urbana, da Ospedaletto, all'area Navicelli, all'area della Fontina.

In questo quadro occorre procedere ad una revisione critica del piano di recupero dell'area del Santa Chiara per determinare un equilibrato inserimento nel contesto cittadino, e un rapporto corretto con il piano del commercio che sia condiviso e partecipato con le categorie produttive, sociali e con tutti i cittadini.

### **La Sanità**

Il Psi considera la sanità pubblica universale una delle principali conquiste politiche del Centro Sinistra storico, che occorre difendere con forza a tutti i livelli da continui attacchi ed erosioni.

Negli ultimi anni il livello dei servizi è sensibilmente calato; le liste di attesa si sono allungate, in particolare per prestazioni specialistiche di qualità, mentre per prestazioni di base, come le analisi, i ticket hanno determinato lo spostamento di parte dell'utenza su servizi privati concorrenti, che offrono risposte molto più efficienti a parità di costo. I pronto-soccorso – anche per la gratuità degli interventi - sono di frequente intasati da persone che non presentano reali urgenze di prestazioni sanitarie, a danno di chi invece ha tali necessità.

Sullo stato della sanità pubblica locale il PSI ritiene necessaria una attenta riflessione diretta ad incrementare la capacità di risposta del sistema sanitario alle esigenze della popolazione, in particolare di quella meno abbiente. Il sindaco a questo fine può svolgere un ruolo politico di rilievo.

### **Rinnovare la macchina comunale**

Qualunque politica amministrativa seria necessita di una macchina comunale efficiente e al passo con i tempi.

Negli ultimi dieci anni la capacità operativa della struttura comunale pisana si è sensibilmente ridotta. Molti dirigenti e funzionari sono andati in pensione, senza un adeguato turn-over. Le condizioni di lavoro si sono fatte più difficili.

Questo espone il comune al rischio di non riuscire a governare come dovrebbe tutta una serie di fenomeni. In molti settori, come quello edilizio-urbanistico il rischio è quello di ridurre il controllo sulla qualità e correttezza delle proposte avanzate dai privati.

Appare necessaria una nuova politica di bilancio, che riducendo l'entità della spesa per le grandi opere e il relativo indebitamento, liberi risorse da destinare anche alla riqualificazione del personale e delle attrezzature comunali.

In ogni caso è necessario rivedere il complesso del sistema di esternalizzazioni messo in piedi dal comune per verificare l'effettiva economicità delle aziende derivate e la loro piena rispondenza agli obiettivi amministrativi dell'Ente.

### **Veronica Marianelli**

Candidata a sindaco per il P.S.I.